



**Chi è
L'autore di romanzi
tradotti in tutto il mondo**



ABRAHAM BET YEHOShUA
SCRITTORE
75 ANNI

del Giordano, al confine orientale del futuro Stato. Si tratta di una situazione transitoria, per il tempo necessario a consolidare la nuova realtà, i due Stati, sul campo. Metto l'accento sulla necessità di tali misure come sulla loro transitorietà. Condizione, quest'ultima, che non appartiene agli insediamenti».

Negoziare la pace. Qual è la questione davvero cruciale tra le tante?

«La definizione dei confini. Questo è il punto di svolta. Perché la mancanza di confini fra due nazioni è una delle cause principali del sangue versato in tutti questi anni. La divisione fisica, territoriale, è il mezzo per porre fine al disegno del Grande Israele e della Grande Palestina. Mi lasci aggiungere che la definizione dei confini non è solo un esercizio diplomatico ma è, per noi israeliani, anche qualcos'altro, di molto più profondo».

In cosa consiste questo «altro»?

«Definire i confini ci impone di ripensare noi stessi, rivisitare la storia di Israele e tornare agli ideali originari

del sionismo, per i quali l'essenza dello Stato di Israele non si incentrava nelle sue dimensioni territoriali né in un afflato messianico, bensì nella capacità di fare d'Israele un Paese normale. Lei mi chiedeva cos'è per me la pace? La risposta è semplice e al tempo stesso terribilmente difficile da realizzare: la pace è la conquista della normalità. E quando ci sarà la pace e il quadro normale dello Stato d'Israele consentirà il riconoscimento definitivo del consenso dei popoli, e in particolare dei popoli dell'area in cui ci troviamo, ci renderemo conto che "normalità" non è una parola spregevole ma, al contrario, l'ingresso in una epoca nuova e ricca di possibilità, in cui il popolo ebraico potrà modellare il proprio destino, produrre una propria cultura completa. Si dimostrerà il modo migliore per essere altri e diversi, unici e particolari - come lo è ogni popolo - senza preoccuparci di perdere l'identità».

Perché la fine dell'occupazione può diventare un efficace antidoto contro l'affermarsi di una cultura e di una pratica estremista in Israele?

«Perché spazza via quella cultura dell'emergenza sulla base della quale c'è chi tende a mettere tra parentesi qualsiasi altra cosa. Noi non stiamo parlando di territori di oltremare, stiamo parlando di città palestinesi che sono a pochi chilometri da Gerusalemme o da Haifa. Si confiscano terre palestinesi illegalmente, si permette che coloni che risiedono in insediamenti illegali possano compiere atti provocatori contro i palestinesi senza per questo incorrere nelle pene che analoghe azioni comporterebbero se commesse in Israele e contro altri cittadini israeliani. Questa logica colonialista e militarista rischia di trasformarsi in un cancro le cui metastasi aggrediscono il corpo sano di Israele. Per questo continuo a pensare che una pace con i palestinesi non è una concessione al "nemico" ma un investimento che Israele fa su di sé, sul proprio futuro: quello di un Paese normale»❖

La Siria sotto accusa: «Nelle rivolte anti-regime spariti 3mila arrestati»

Di loro non si hanno più notizie. Spariti nel nulla. Sono i «desaparecidos» siriani, quasi tremila persone arrestate nei mesi della rivolta contro il regime di Bashar al-Assad. La denuncia degli attivisti per i diritti umani.

U.D.G.

Sono i «desaparecidos» siriani. Circa tremila persone sono scomparse dall'inizio della rivolta contro il regime di Bashar al-Assad, in Siria. Ad affermarlo sono gli attivisti di una organizzazione non governativa, Avaaz, che denuncia: la sorte di 2918 siriani, arrestati a partire dal 15 marzo, è ignota. Avaaz ha riferito di aver compilato una lista di persone sparite nel nulla e segnala che nella sola settimana scorsa oltre mille persone sono state arrestate. «Il regime intensifica i suoi sforzi - è la conclusione - per reprimere la contestazione prima del ramadan», che avrà inizio la settimana prossima. L'ong intende aprire un sito internet per pubblicare la fotografie di tutti gli scomparsi, accompagnate da un breve profilo di ciascuno; un elenco che - anche grazie alla collaborazione con altre due associazioni siriane per la tutela dei diritti umani - sarà puntualmente aggiornato, assicurano. «Ogni ora manifestanti pacifici vengono portati via dalla folla dalle forze di sicurezza, note per la loro brutalità, e queste persone non vengono mai più ritrovate», rimarca Ricken Patel, direttore di Avaaz. Gli attivisti del gruppo hanno lanciato una campagna chiamata «Salviamo le persone sparite in Siria», chiedendo

alla Comunità internazionale di aumentare le pressioni sul regime di Damasco

DOCUMENTATO L'ACCUSE

Secondo le stime di Avaaz, fino ad oggi, dall'inizio della protesta, 1643 persone sono state uccise, 26 mila dissidenti sono stati arrestati da un momento all'altro, e 12.617 sono tuttora detenuti. Nei giorni scorsi gli Stati Uniti hanno accusato l'esercito siriano di «barbarie» a seguito delle ultime manifestazioni di violenza nel Paese, ed hanno ribadito che il presidente Assad ha perso la sua legittimità. Il Dipartimento di Stato è ritornato sulla morte di Talhat Dalat.

Secondo alcune organizzazioni per la difesa dei diritti umani, questo ragazzo di 12 anni è deceduto per le ferite riportate sabato dopo l'intervento della polizia contro una manifestazione di protesta. «L'atteggiamento delle forze di sicurezza siriane è condannabile, in particolare a causa delle percosse barbare su persone innocenti, o degli arresti di massa di giovani uomini e giovani ragazzi, delle torture brutali e di altre violazioni dei diritti umani», afferma la portavoce del Dipartimento di Stato, Victoria Nuland. «Il presidente Assad deve comprendere che non è indispensabile, e pensiamo che egli sia la causa dell'instabilità in Siria e non la chiave della sua stabilità», ha aggiunto la portavoce Usa in un comunicato. «Che il regime non si illuda, il mondo lo osserva, e coloro che sono responsabili di crimini dovranno risponderne», insiste Nuland.❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

L'Unità
Nuova Iniziativa Editoriale SpA
esprime profondo cordoglio
per la morte dell'avvocato

**RICCARDO
BERETTA**

Roma, 29 luglio 2011

Nedo e Marisa si stringono
a Bobo e a tutta la famiglia
per la perdita del caro papà
avvocato

**RICCARDO
BERETTA**